



JUVENTUS	1
ROMA	1

JUVENTUS: Tacconi 6,5; Napoli 7, De Agostini 6; Alessio 6,5; Bruno 6,5; Bonetti 6,5; Aleinikov 5,5 (46' Galia 6); Barros 6, Casiraghi 7, Marocchi 6,5, Schillaci 5,5 (62' Zavarov 6), (12 Bonaiuti, 15 Bno)

ROMA: Tancredi 7; Berthold 6, Nela 5,5; Gerolin 5, Tempestilli 6,5; Comi 5,5; Desideri 6, Di Mauro 6, Voeller 7, Giannini 5,5, Rizzitelli 4 (89' Baldieri), (12 Tontini, 13 Pellegrini, 14 Conti, 15 Impallomeni)

ARBITRO: Beschini di Legnago 5,5.

RETI: 64' Voeller, 68' Casiraghi.

NOTE: angoli 7 a 4 per la Juventus. Giornata fredda e piovosa, terreno allentato. Ammoniti: Bonetti, Di Mauro, Nela, Marocchi. Spettatori 7.779 per un incasso di 163.533.000 lire, abbonati 12.780 per una quota di 369.938.000 lire.

ATALANTA	1
GENOA	0

ATALANTA: Ferron 6; Contratto 7, Pasciullo 6,5; Bonaccina 6, Porrini 6, Prognia 6,5; Stromberg 6, Bordin 6,5; Evar 6,5, Nicolini 7, Caniggia 7 (89' Barcellona), (12 Piotti, 14 Prandelli, 15 Bortolazzi, 16 Bresciani)

GENOA: Braglia 7; Torrente 6, Ferroni 5,5; Rucitolo 6,5 (84' Rotella), Perdomo 6,5, Collovati 6; Erano 6,5, Fiorin 6, Fontolan 4, Urban 6,5, Aguilera 5, (12 Gregori, 13 Rossi, 14 Fasce, 15 Scazzola)

ARBITRO: Amendolia di Messina 5

RETI: 9' Caniggia

NOTE: angoli 7 a 5 per il Genoa. Espulso Fontolan all'82' dopo un violento alterco con il compagno Ruotolo. Ammoniti Ferroni, Urban, Ruotolo, Prognia. Pioggia battente terreno pesante. Spettatori 8.410 paganti più 8.800 abbonati per un incasso totale di 341.418.000 lire

BARI	2
CREMONESE	0

BARI: Mannini 6,5 (141' 46' Drago 6); Lozeto 6,5; Carrera 6,5; Carbone 6,5 (dal 51' Lupo 6); Lorenzo 6; Brambati 6; Perrone 6; Gerson 6,5; Joao Paulo 7; Fioretti 6,5; Scarafon 6, (14 Amoroso, 15 Maitelli, 16 Monelli)

CREMONESE: Rampulla 6; Montorfano 6; Rizzardi 5,5; Piccioni 6; Gualco 5 (dal 62' Favalli 6); Galletti 6; Bonomi 6; Ferraroni 5,5; Dezotti 6; Limpr 6,5; Chiorni 6 (dal 68' Maspero 6), (12 Violini, 14 Merlo, 15 Ne'fa)

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 6,5.

RETI: al 41' Perrone, al 56' Joao Paulo.

NOTE: angoli 2 a 2. Cielo coperto, giornata calda, terreno in buone condizioni. Spettatori 18.000 circa. Ammoniti: Gualco, Montorfano, Brambati per scorrettezze, Piccioni per proteste.

LAZIO	0
UDINESE	0

LAZIO: Fiori 6; Bergodi 6,5; Sergio 7, Pin 6,5; Gregucci 6,5 (77' Bevenuto n.g.), Soldà 6; Bertoni 5, Marchegiani 5, Amarildo 5, Scelso 6 (67' Troglia 6), Sosa 6,5.

UDINESE: Garella 6; Vanoli 6; Sensini 6,5; Bruniera 5, Galparoli 6, Lucci 6; Matter 5, lajobelli n.g. (13' Bianchi 6,5), Branca 6,5, Gallego 5, Rossitto 5 (87' Treppo).

ARBITRO: Magni 5.

NOTE: Angoli 20 a 6 per il Lazio. Cielo coperto, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Rossitto, Sosa e Lucci. Spettatori: 19.000 circa, di cui 8.716 abbonati, per una quota di 293.020.000 di lire e 9.998 paganti, per un incasso di 209.950.000 di lire. Incasso totale: 502.970.000 di lire.

JUVENTUS-ROMA

Pioggia battente per l'ultima partita di serie A nello stadio torinese. Passano in vantaggio i giallorossi, pareggia di testa uno splendido Casiraghi

Vecchio Comunale, addio

Voeller sigla il vantaggio

2' combinazione Barros-Alessio-Casiraghi, colpo di testa di quest'ultimo parato con difficoltà da Tancredi.
18' Casiraghi, scambio con Schillaci e tiro di poco fuori.
21' gran botto di Napoli, deviato Tancredi.
27' dorme la Juve, un rimpallo favorisce Rizzitelli che colpisce il palo.
30' punizione di Desideri: Tacconi para con sicurezza.
33' punizione di Giannini: Tacconi devia con qualche difficoltà.
50' De Agostini a Casiraghi, colpo di testa e gran volo di Tancredi.
64' Roma in vantaggio. Punizione di Nela deviatata da un bianconero, palla che arriva a Rizzitelli, che rimette in centro, arriva Voeller e mette dentro.
68' pareggio della Juve. Punizione di Alessio, palla a scodellata sulla testa di Casiraghi, colpo di testa e gol nell'angolo basso a sinistra di Tancredi che sfiora con la punta delle dita.
73' Napoli su punizione: gran botto ma Tancredi devia.
88' Tancredi salva la partita ancora su Napoli che spara al volo di destro.

TULLIO PARISI

TORINO. Il vecchio Comunale saluta per sempre il campionato in una uggiosa domenica, dopo aver ospitato diciotto scudetti in 57 anni di onorato servizio. Juve e Roma, le madri della cerimonia d'addio, ce l'hanno messa tutta per onorare la ricorrenza simbolica, a dispetto dell'assoluta inutilità di qualunque risultato per i rispettivi obiettivi. La Juve, inoltre, ha dovuto stare bene attenta alle proprie gambe poiché è attesa da due finali in quindici giorni. Ma si sono visti ugualmente sprazzi di gran gioco e un agonismo che, più che figlio delle vecchie rivalità, è un patrimonio di giocatori che rispettano anche il pubblico pagante. La Roma ha sfiorato il colpaccio nonostante fos-

se stata la Juve ad avvicinarsi al gol in più occasioni. Grazie al solito pasticcio della difesa juventina, che pure si è dimostrata più in palla del solito, Voeller ha potuto coronare la consueta prestazione maiuscola con la rete del vantaggio. La risposta è arrivata quattro minuti più tardi da Pierluigi Casiraghi, che da brillante promessa si sta ormai rivelando l'uomo-chiave per Zoff e per la stagione bianconera. Lo stacco prepotente di testa del centravanti è riuscito a superare anche le mani pretese di un ottimo Tancredi che fino a quel momento si era opposto con bravura a tutte le conclusioni della signora e che anche nel finale ha fatto altrettanto regalandolo alla Roma praticamente

quale le chances di Zavarov e di Galia sembrano decisamente calate. Il sovietico ha fatto una breve apparizione nella ripresa, ma ormai è una figura quasi patetica. In per primo convinto di servire come cambio e rassegnato a contare i giorni che lo separano dal ritorno a Kiev, l'unico uomo a destare qualche preoccupazione in Zoff resta Schillaci, il cui periodo non è certo brillante. Il tecnico gli ha concesso un parziale riposo ma è evidente che lo stress accumulato con le tutte le responsabilità piovute addosso negli ultimi tempi, è difficile da sbruttare.

La Roma ha accettato battaglia subito, piazzando Nela su Casiraghi e Tempestilli su Schillaci, con un centrocampo rapido e concreto negli inserimenti ma soprattutto robusto in copertura. I giallorossi hanno sofferto in qualche occasione la velocità degli avversari ma a punzecchiare la Juve ci ha pensato il grande «Rudi» praticamente da solo, dato che Rizzitelli non si è mai visto. Alla fine i conti sono tornati per entrambe: più conclusioni per la Juve, con Tancredi salvatutto in almeno tre circostanze, ma nel primo tempo Rizzitelli aveva colpito, sia pure casualmente, un palo e Giannini aveva impegnato severamente Tacconi.

Un risultato, quindi, che non scontenta nessuno, nemmeno il pubblico, che si è divertito. In fondo, da questo Juve-Roma non si poteva pretendere di più. Anche il vecchio Comunale ringrazia commosso e dà appuntamento al grande finale di Coppa Uefa.

ATALANTA-GENOA

Preziosa vittoria dei lombardi

Caniggia prenota il viaggio in Europa

Espulso Fontolan

8' Nicolini fa filtrare il pallone in area per Caniggia, difesa rossoblu ferma nel tentativo del fuorigioco e l'argentino sblocca il risultato con un angolatissimo rasoterra.
17' contropiede velocissimo dell'Atalanta con Contratto che serve Caniggia, è bravo Braglia in uscita a chiudergli lo specchio.
22' bella azione di Nicolini con assist per Pasciullo sulla cui staffilata di sinistra Braglia si salva in angolo.
25' ancora il portiere genovese sugli scudi. Il tiro è di Evar liberato in area e Braglia alla disperata si oppone di piede.
51' mischia in area atalantina su azione d'angolo: batte a rete Fiorin da due passi e Ferron respinge d'istinto.
71' semina il panico Caniggia sulla destra, il pallone danza nell'area piccola ma nessuno ne sa approfittare.
89' con tutto il Genoa all'attacco se ne va da centrocampo Caniggia che si perde da solo nelle pozzanghere davanti a Braglia.

lo passavano alle vie di fatto con spinte e testate. Amendolia estraneava il cartellino rosso e mandava il fuoco centravanti a sbollire le sue ire negli spogliatoi. Incredibile davvero. Del resto già dall'inizio della ripresa la partita si era trasformata in una battaglia nel fango senza esclusione di colpi, complice anche un arbitro incapace di tenere le briglie. Picchiavano come fabbri i genovani ma non si ritraeva nemmeno l'Atalanta, nella convinzione di non avere altre giacche da offrire dopo la bella del caso Alemão. La pressione del Genoa comunque si esauriva in una sequela di angoli e conseguenti mischie, senza che mai sortissero nitide occasioni da gol. Se vogliamo, era anzi l'Atalanta a sprecare banalmente in un paio di contropiede l'occasione del raddoppio. Quell'Atalanta che si era meritata la vittoria con una prima vittoria da applausi quando, sotto un'acqua come Dio la mandava, Caniggia sbloccava il risultato e solo la bravura di Braglia consentiva al Genoa di limitare al minimo i danni. Risultato quindi tutto sommato venturoso.

BARI-CREMONESE

Burgnich s'arrende alla matematica

Più grigi che rossi Serie A dietro le spalle

Joao Paulo scatenato

17' Joao Paulo si impossessa di un pallone a metà campo e parte a tutta lura verso l'area avversaria distrucendo l'1 a ben tre giocatori lombardi. Giunto sulla linea di fondo, mentre tenta di convergere al centro, viene inutilmente atterrito. Per l'arbitro è rigore. Dopo un lungo parlotare si incarica del tiro Perrone, che calcia debolmente e Rampulla si può salvare in angolo.
41' Perrone si fa perdonare per il rigore sbagliato e porta in vantaggio il Bari. Bella triangolazione Perrone-Fioretti-Ferrone; quest'ultimo entra in area e batte Rampulla incolpevole.
45' si fa una la Cremonese su calcio di punizione dal limite; finta di Limpr e tiro di Chiorni che Mannini para a terra con qualche difficoltà.
56' Joao Paulo corona il suo ottimo campionato con un gol. Ben lanciato da Fioretti, il brasiliano entra in area, ottiene l'uscita di Rampulla e lo fa secco.
71' Masperi, su passaggio di Limpr, dal limite lascia partire un bel tiro che sfiora la traversa.
74' Joao potrebbe fare ancora gol, ma è bravo Rampulla ad opporsi.
83' Piccioni prova su punizione a forare la porta Lanze; Drago non glielo consente.

gioco, dopo che i giocatori lombardi, con fare triste e commovente, lanciavano le maglie ai loro supporter. Un addio triste, perché per la Cremonese la sconfitta significa retrocessione. I lombardi per continuare a sperare nella salvezza dovevano infatti fare oggi punteggio pieno. La squadra di Burgnich è però apparsa subito attonita da questa necessità e raramente è riuscita a costruire manovre ariose in grado di impensierire la squadra barese. Confusione a centrocampo, scarsa forza di penetrazione e sbilanciamento in avanti hanno finito per fare il gioco del Bari, che ha controllato bene l'avversario superandolo senza eccessiva difficoltà nel modo che gli è più congeniale, e cioè nel gioco di rimessa. Per di più ci si è messo uno scatenato Joao Paulo (ben sorretto a centrocampo dall'esordiente Fioretti) che è stata una costante spina nel fianco della difesa lombarda; il brasiliano, vera rivelazione di questo campionato, si è congedato dal pubblico barese con una eccellente prestazione coronata dal sesto gol stagionale.

GIAN FELICE RICEPUTI

BERGAMO. L'Atalanta suggerisce l'addio di Mondonico preannunciando per la Coppa Uefa; il Genoa rimanda di qualche giorno l'appuntamento con la salvezza. Che l'esito dell'incontro non sia affatto piaciuto ai rossoblu, lo dimostra un episodio più unico che raro verificatosi verso il finire, quando il Genoa premeva con grinta feroce e i nervi tesi verso l'area dell'Atalanta. Al termine di un'azione d'attacco i genovani Fontolan e Ruotolo dopo essersi mandati al diav-

PIERO MONTEFUSCO

BARI. Fra l'incessante e fragoroso applauso finale il Bari ha salutato il suo pubblico e ha dato l'addio, dopo 55 anni di atalantiana storia calcistica, al vecchio stadio «Della Vittoria» per lasciare il posto al nuovo megastadio mundial. E così, mentre la squadra di Salvemini festeggiava al centro del campo una vittoria giungla al termine di un'entusiasmante campionato, che finalmente la conferma nella massima divisione, la Cremonese abbandonava mestamente il terreno di

LAZIO-UDINESE



G. Rilla in uscita anticipa il possibile colpo di testa di Amarildo

Sul Flaminio, la noia del pari annunciato

Sosa, inutile caccia al gol

3' Punizione dal limite per il Lazio: scambio Sosa-Scelso, tiro di uruguayano che sfiora l'incrocio.
11' Garella e Lucci si aiutano nella rimessa, Sosa ruba il pallone, ma scivola prima di tirare.
17' Appoggio di Soldà per Scelso, cross, Gregucci precede Amarildo e il pallone gratta il palo.
20' Slalom di Branca, cross rasoterra, Sensini, da dieci metri, si mangia il gol.
27' Punizione, Scelso per Sosa, che salta un avversario e spara un missile. Garella devia in angolo.
31' Angolo di Matter, Bruniera, in mezza rovesciata al volo, colpisce Fiori a tu per tu.
33' Vanoli scende sulla fascia sinistra, supera due laziali, scappa al centro dove Branca anticipa tutti, ma tira fuori.
60' Cross di Sergio, Amarildo, di testa, sfiora il palo.
67' Angolo di Scelso, mischia in area e Bergodi, dal dischetto, tira, alto.
75' Angolo per il Lazio, Troglia riprende la respinta e tira: Garella è battuto, ma sulla linea c'è Gallego che respinge e salva il pareggio.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Tirava ana di pareggio, alla vigilia, e così è andata. Una partita noiosa, al Flaminio, e un congedo malinconico dei biancazzurri romani che hanno scupato l'ennesima occasione «dovevano vincere» per sperare in un eventuale aggancio alla zona Uefa e invece, con il pari di ieri, il disonore è chiuso. Domenica prossima gli uomini di Materazzi giocano a Napoli, e credere di fermare una squadra ineccezionale verso il suo secondo scudetto è una sfacciata illusione. Callen, ma solo lui, ci spera: «Il Napoli non pensa di fare una passeggiata. La Lazio, anche se ha una classifica povera, è difficile da battere per tutti», ha detto il presidente biancazzurro. Perole al John Wayne, che sembrano però destinate ad essere frantumate dalle pedate di Maradona.

Punto importante, invece, per l'Udinese, che resta così aggrappata alla serie A. I truliani, a quota venticinque insieme al Verona, domenica prossima devono battere l'Inter e pensare che nello scontro diretto fra veneti e cesena, esca fuori un pareggio gli uomini di Marchesi chiuderebbero a ventisette, in coppia con i romagnoli, e grazie alla classifica avulsa sarebbero salvi ten, al Flaminio, hanno dato il massimo, i bianconeri Pivi del quattresimo De Vitis, Orlando, Cidici, Paganini, Balbo, quest'ultimo portato in panchina solo per fare numero, i truliani hanno disputato comunque una partita dignitosa. E per tre volte nel primo tempo, hanno mollato tre sberle pesanti, che hanno fatto traballare la Lazio.

La prima al ventesimo slalom di Branca, giocatore molto dotato tecnicamente, pallone appoggiato a Sensini e tiraccio destinato a qualche balcone di viale Tiziano. Una decina di minuti dopo, invece, un guizzo di Bruniera, su azione di calcio d'angolo, ha costretto Fiori a sporcarsi la maglietta.

La Lazio, nei venti minuti iniziali, sembrava aver ingranato la marcia giusta, ma dopo aver sfiorato la rete con Gregucci, che di testa ha spedito il pallone a grattare il palo, si è adagiata in un monofono tran tran dal quale non è più riuscita a venir fuori. Nel grigiore, si è fatto notare, come sempre ormai, Sergio, giocatore capace di usare destro e sinistro, buono nelle chiusure difensive e, soprattutto, molto continuo nell'affondare sulla sua fascia e catapultare cross per gli attaccanti. Ha avuto anche un paio di buone occasioni, Sergio, ma il piede, ben impostato, nei passaggi, balbetta quando deve cercare il gol. Buona anche la partita di Sosa, ma l'uruguayano, che nel primo tempo ha fatto tremare Garella, pure, non ha dimostrato di essere un impermente individualista. Quando invece fa l'uno-due in velocità, Sosa rivela l'altra faccia, quella del fuoriclasse, che nella Coppa America della scorsa estate aveva oscurato persino Maradona. Nell'Udinese, invece, il migliore è stato un giovane, Bianchi Vent'anni, cresciuto nelle giovanili della Roma, e appena uscito fuori dal tunnel oscuro di un'operazione al ginocchio. Accarezzare il pallone, come sanno fare i giocatori veneti, non gli capita, non altri guai, può arrivare lontano, Augur.

A

33. GIORNATA

PROSSIMO TURNO

- Domenica 29 aprile ore 16
- CESENA-VERONA
- CREMONESE-SAMPDORIA
- FIorentina-ATALANTA
- GENOA-ASCOLI
- LECCE-JUVENTUS
- MILAN-BARI
- NAPOLI-LAZIO
- ROMA-BOLOGNA
- UDINESE-INTER



SQUADRE	Punti	CLASSIFICA												Me.				
		PARTITE			RETI			IN CASA			RETI				FUORI CASA			RETI
		Gi.	V.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	V.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	V.		Pa.	Pe.	Fa.	
NAPOLI	49	33	20	9	4	56	31	15	1	0	38	9	5	8	4	20	22	0
MILAN	47	33	21	5	7	52	27	12	2	2	27	11	9	3	5	25	16	-2
INTER*	43	32	17	9	6	52	28	12	4	1	34	11	5	5	18	17	-6	
JUVENTUS	42	33	14	14	5	53	34	10	6	1	28	10	4	8	4	25	24	-8
SAMPDORIA	41	33	15	11	7	43	26	11	6	0	26	6	4	5	7	17	20	-9
ROMA	40	33	14	12	7	43	38	8	6	2	24	16	6	6	5	19	22	-9
ATALANTA	35	33	12	11	10	35	39	10	4	3	21	9	2	7	7	14	32	-15
BOLOGNA	33	33	9	15	9	27	34	8	8	1	20	13	1	7	8	7	21	-17
LAZIO	31	33	8	15	10	34	32	6	7	4	25	14	2	8	6	9	18	-19
BARI	31	33	6	19	8	34	33	5	8	4	19	13	1	11	4	15	20	-19
LECCE	28	33	10	8	15	27	43	8	6	2	16	11	2	2	13	11	32	-21
GENOA*	26	32	5	16	11	25	31	2	8	5	14	18	3	8	6	11	13	-21
FIorentina	26	33	6	14	13	37	41	5	6	5	25	18	1	8	8	12	23	-23
CESENA	26	33	5	16	12	25	36	2	11	3	15	15	3	5	9	10	21	-23
UDINESE	25	33	5	15	13	33	48	4	9	3	23	23	1	6	10	10	25	-24
VERONA	25	33	6	13	14	27	43	5	8	4	18	21	1	5	10	9	22	-25
CREMONESE	23	33	5	13	15	29	47	4	6	6	17	20	1	7	9	12	27	-26
ASCOLI	21	33	4	13	16	20	41	4	8	5	12	14	0	5	11	8	27	-29

* Genoa e Inter hanno giocato una partita in meno.
Le classifiche di A e B sono elaborate dal computer. A parità di punti tiene conto di: 1) Media inglese; 2) Differenza reti; 3) Maggior numero di reti fatte; 4) Ordine alfabetico.

Totocalcio

La prossima schedina

CONCORSO N. 37 del 29/4

CESENA-VERONA
CREMONESE-SAMPDORIA
FIorentina-ATALANTA

GENOA-ASCOLI
MILAN-BARI
NAPOLI-LAZIO

ROMA-BOLOGNA
UDINESE-INTER
ANCONA-TRIESTINA

PESCARA-PISA
REGGINA-REGGIANA
RICCIONE-GUBBIO
FASANO-NOLA